

Ieri, durante il terzo convegno regionale che si è svolto a Gemona, è stato fatto il bilancio di tre anni di attività del numero verde: in tutto le chiamate sono state 186

Doping, piaga anche tra gli atleti della domenica

E sono soprattutto gli uomini a far uso di farmaci pericolosi, persino per vincere una gara tra amici

A ricorrere al doping non sono solo atleti o assidui frequentatori di palestre, ma anche persone normali che lo assumono per affrontare una gara ciclistica con i colleghi o una partita di calcio con gli amici. Un fenomeno sempre più diffuso tra giovani e meno giovani, convinti di migliorare le proprie prestazioni fisiche, a scapito di quelle sessuali, e inconsapevoli dei rischi per la salute. Considerazioni emerse durante il Terzo convegno regionale sul Doping ieri alla Casa dello studente di Gemona del Friuli.

Un'occasione per presentare i tre anni di lavoro del numero verde 800 838 800: 186 telefonate, fatte per lo più da uomini (154), poco più che trentenni (13 per cento dei casi), da Udine (98 per cento), per parlare di un amico, un parente o un conoscente (155 casi), frequentatori di palestre (68), ma anche privati (36). «È proprio nel settore dilettantistico – spiega il docente al corso di laurea di Scienze Motorie Massimo Baraldo – che si verificano questi casi, quando si usano sostanze dopanti per vincere semplici gare o sfide tra amici e colleghi». Un fenomeno diffuso in città e in regione, ma in linea con il territorio nazionale. «La nostra non è una situazione allarmante – ha continuato –, ma non c'è abbastanza informazione». Ecco perché è nato il numero verde. «Chiunque abbia dei dubbi su farmaci che vengono consigliati nel mondo sportivo – ha aggiunto – può telefonare». Efredina, narcotici, ormoni, feromoni e steroidi sono spesso sconosciuti. «Anche perché sotto c'è un giro di soldi e mercato nero – ha specificato Baraldo – pari a quello della droga».

Sul territorio locale qualcosa si sta già facendo. Il consigliere Massimo Blasoni è il primo

firmatario del disegno di legge su cui si sta lavorando in Regione per contrastare il doping in ambito sportivo: «Abbiamo appena terminato la bozza del disegno di legge regionale e dobbiamo puntare su informazione e prevenzione, anche nelle palestre». D'accordo l'assessore allo sport Elio De Anna, ricordando che chi fa uso di doping commette un illecito sportivo, ma anche un reato penale: «I giovani arrivano a giustificare l'uso di queste sostanze e a negarne il consumo. Il vero atleta agisce nella legalità dell'etica sportiva». A rappresentare il mondo della scuola e dell'università rispettivamente Patrizia Pavatti dell'Ufficio scolastico regionale e Flavio Pressacco docente dell'ateneo di Udine, perché per sradicare il fenomeno è necessario sensibilizzare i giovani. Ed è su questo presupposto che si basa «Nessuna scorciatoia», il progetto lanciato all'inizio dell'anno scolastico dal corso di laurea di Scienze motorie per la Provincia di Udine e Pordenone. «Per far capire ai ragazzi – ha detto Claudio Bardini, uno dei promotori – di non cercare scorciatoie nello sport, così come nello studio e nella vita».

Ilaria Gianfagna



Gremita di pubblico la sala del convegno sul doping